



Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Via Torquato Tasso, 4 - 24121 Bergamo
Tel. e fax 035 238849 e-mail info@isrec.it
C.F.: 80029230168

DIALOGHI INTORNO A CHARLOTTE DELBO

Corso di formazione per insegnanti costituito da due moduli. Il primo modulo è gratuito. Il secondo ha un costo di 190 euro per i soci Isrec (240 euro per i non soci) e ha un massimo di 10 posti. E' possibile aderire a uno o a entrambi i moduli. Il corso è riconosciuto come attività di formazione e aggiornamento e da fine dicembre sarà presente sulla piattaforma Sofia.

Il corso si inserisce nel progetto *Dialoghi intorno a Charlotte Delbo* e consente ai corsisti di seguire il percorso didattico creato per un gruppo di studenti italiani e francesi (un gruppo del Liceo Rodin di Parigi e la classe quinta dell'Esabac del Liceo "O. Romero" di Albino - Bg) in dialogo privilegiato con l'Isrec e gli esperti coinvolti. Il progetto propone un percorso che intreccia storia, arte e lingua francese e sperimenta metodi laboratoriali e di dialogo tra competenze diverse e trasversali. Il piccolo gruppo di insegnanti che si iscriverà al secondo modulo del corso sarà inoltre specificatamente seguito da un tutor dell'Isrec.

L'Isrec fa parte della rete degli Istituti per la storia della Resistenza ed è quindi agenzia formativa accreditata per la formazione presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Inoltre il primo modulo è realizzato in collaborazione con il CRTDrills Bergamo dell'Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo.

IN BREVE:

I MODULO: *Charlotte Delbo, la letteratura per dire la storia.* **Modalità:** Un incontro, lezione frontale.

Durata: 4 ore. **Incontro:** 25 gennaio, presso spazio Polaresco, Bergamo dalle 15.30 alle 19.30. **Indirizzato a:** Insegnanti di lingua francese; lettere; storia e aperto anche agli studenti delle classi finali degli Istituti secondari di secondo grado. **Lingua del corso:** italiano/francese. Le iscrizioni verranno raccolte dal CRTDrills Bergamo.

II MODULO: *Testimonianza, arte e letteratura: un confronto con la deportazione femminile.* **Durata:** 16 ore. **Modalità:** Il corso prevede la partecipazione ad attività differenti che saranno da un lato condivise con degli studenti, degli artisti e degli storici dall'altro prevedono momenti di approfondimento dedicati esclusivamente agli insegnanti. **Incontri:** 20 febbraio. **Modalità:** Incontro con Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, presso il binario21, Milano. Partenza alle ore 14.00 rientro 19.00. **Durata:** 5 ore. 21 febbraio. **Modalità:** Visita al campo di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato politico e razziale a Carpi. È previsto il trasporto e il pranzo: partenza ore 7.30 rientro ore 21.00. **Durata:** 8 ore di attività formativa. 23 febbraio. **Modalità:** Attività laboratoriale sul tema della deportazione femminile, visione dello spettacolo *La primavera*, presso EXSA Maite, Bergamo. **Durata:** 3 ore. **Indirizzato a:** Insegnanti di lingua francese; lettere; storia.

NEL DETTAGLIO:

I MODULO

25 gennaio, dalle 15.30 alle 19.30

Charlotte Delbo, la letteratura per dire la storia

Un incontro per conoscere una grande scrittrice del XX secolo ancora sconosciuta nel nostro paese, per fare proprio un consiglio di lettura di Primo Levi che l'Italia ha lasciato cadere per troppi anni.

Charlotte Delbo figlia dell'immigrazione italiana in Francia, ha cercato la sua strada attraverso la cultura considerandola una via per dire l'esperienza, portarla a consapevolezza comunicandola agli altri. Di fronte al nazifascismo si è impegnata nella Resistenza insieme al marito militando nelle file comuniste; deportata ad Auschwitz è stata immatricolata con le sue compagne politiche a Birkenau; sopravvissuta ha voluto raccontare per inscrivere nella letteratura l'esperienza vissuta dalle sue compagne nel campo e al ritorno;



Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Via Torquato Tasso, 4 - 24121 Bergamo
Tel. e fax 035 238849 e-mail info@isrec.it
C.F.: 80029230168

scrittrice ha raccontato il XIX secolo dalla Grecia dei colonnelli a Praga, dalle donne della Plaza de Mayo alla tortura in Algeria.

In occasione del 27 gennaio il caso specifico di Charlotte Delbo permetterà di addentrarsi nello studio della storia dei lager considerandone strumenti e metodi capaci di interrogare facili stereotipi e immagini sclerotizzate. Sullo sfondo si andrà profilando una riflessione sul rapporto tra storia e letteratura, sul ruolo della lingua nella costruzione del linguaggio artistico, della biografia nell'insegnamento della storia, sui compiti dell'educazione alla cittadinanza e sulla necessaria sperimentazione di metodologie per la trasmissione del passato alle nuove generazioni.

Intervengono Elisabetta Ruffini, Yazid Lackouache e Rosanna Sfragara. Saranno letti alcuni brani di Charlotte Delbo in francese, saranno indicati materiali per approfondimenti didattici e presentati due spettacoli che saranno disponibili per la visione da parte delle scuole il 20, 22 e 23 febbraio per iscriversi e avere maggiori informazioni biblioteca@isrec.it.

TEMATICHE APPROFONDITE: Deportazione femminile. Interdisciplinarietà: far dialogare la storia con la letteratura, l'arte e il teatro. Letteratura francese: Charlotte Delbo.

RELATORI

Elisabetta Ruffini

Da molti anni lavora sulla scrittura di Charlotte Delbo, all'interno di una riflessione e di una ricerca più ampia sulla letteratura come testimonianza dell'esperienza vissuta, nel suo rapporto con la tradizione, la trasmissione e la costruzione dell'immaginazione del futuro. Dirige l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

Yazid Lackouache

Attore a Parigi e professore all'Università di Vienna, tiene un corso di teatro che affianca ogni anno la cattedra di francese dell'Università ELTE di Budapest. È questo il contesto in cui nasce l'idea di lavorare su alcuni dei più riconosciuti autori della letteratura concentrazionaria per riflettere insieme a giovani europei sulla storia dei Lager e sul significato che oggi diamo alla loro memoria. Yazid Lackouache è direttore della troupe il *Theatre du jour*, creata nel 2002, e del festival Les Frankolorés www.lesfrankolorés.com. Dal 2004 lavora in Europa con diverse istituzioni.

Rosanna Sfragara

I luoghi più importanti nel suo percorso d'attrice sono stati Bologna, Parigi, Atene e Verona, sua città d'origine. Gli incontri artistici molti ma due i più determinanti: Theodoros Terzopoulos e il suo metodo di lavoro sul Tragico, Letizia Quintavalla e la sua visione del teatro e del mondo attraverso lo sguardo dei Bambini. La figura e l'opera di Charlotte Delbo la interrogano da molti anni e, con la studiosa Elisabetta Ruffini, insieme ad altri artisti, persegue una ricerca tra arte, storia e forme della memoria, a partire dai suoi testi.

SPETTACOLI PRESENTATI

Wstawać!

**Sguardi e parole da Charlotte Delbo, Micheline Maurel,
Imre Kertész, Jorge Semprun e Primo Levi**

con Dóra Dömösi e István Szabó, spettacolo in lingua francese

Wstawać! Per il pubblico italiano è "il comando dell'alba" in Auschwitz che chiude *La tregua* di Primo Levi e in esso si sintetizza la memoria del lager nella vita del ritorno.

Titolo dello spettacolo fa della rappresentazione luogo di dialogo europeo e interroga la nostra coscienza di spettatori.



Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Via Torquato Tasso, 4 - 24121 Bergamo
Tel. e fax 035 238849 e-mail info@isrec.it
C.F.: 80029230168

La primavera di Charlotte Delbo

Creazione scenica di e con Rosanna Sfragara

Consulenza letteraria e storica Elisabetta Ruffini - Produzione Armilla e Bottega d'arte
Tam Teatromusica anno 2017

Per portare alla conoscenza, per portare alla coscienza. Portare al discorso.

Il discorso è la lingua del poeta.

La lingua del poeta dà a vedere.

So che quando ho voluto dare a vedere Auschwitz, sono stata presa da paura. In che modo dare a vedere qualcosa che sorpassa ogni immaginazione, ogni rappresentazione, ogni descrizione? Ho avuto paura di restare al di qua, di restare al di sotto. E quando ho superato la paura di mettermi a scrivere, è stato il linguaggio della poesia a venirmi del tutto naturalmente. Perché? In che modo? Non so.

Le creature del poeta non sono creature di carne: per questo le chiamo spettri. Sono più vere delle creature di carne poiché sono inesauribili. Per questo sono nostri amici, nostri compagni, coloro grazie ai quali siamo legati agli altri esseri umani nella catena degli esseri e nella catena della storia.

La primavera è l'ultimo capitolo di Nessuno di noi ritornerà primo tomo della trilogia Auschwitz et après. Charlotte Delbo lo ha scritto di getto, al ritorno dal campo, nel 1946. Lo ha pubblicato, per scelta, vent'anni dopo.

II MODULO

20 febbraio, 21 febbraio, 23 febbraio

Testimonianza, arte e letteratura: un confronto con la deportazione femminile

PRIMO INCONTRO: DIALOGO CON LILIANA SEGRE

20 febbraio. Modalità: Incontro con Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, presso il Memoriale della Shoah di Milano (Binario 21). Partenza alle ore 14.00 rientro 19.00. **Durata:** 5 ore.

TEMATICHE APPROFONDITE: Deportazione femminile. Incontro con il testimone: punti di forza e problematicità.

Liliana Segre

Liliana Segre nasce a Milano il 10 settembre 1930, in una famiglia ebrea agnostica. La madre muore giovanissima, pochi mesi dopo la sua nascita, e il padre diventa una figura centrale nella sua vita accanto ai nonni paterni.

Quando sono promulgate le leggi razziali, Liliana ha otto anni e ne misura tutta la violenza nell'allontanamento dalla sua scuola pubblica e nelle chiacchiere maligne di quelle che, fino a pochi mesi prima, erano compagne di studio e di giochi. Dopo l'8 settembre 1943, Liliana è nascosta dal padre presso alcuni amici prima a Ballabio, poi a Castellanza. Nel novembre il padre tenta la fuga in Svizzera con la figlia: vengono fermati da una guardia Svizzera, ricondotti in Italia e arrestati, imprigionati prima a Varese, poi a Como, quindi a Milano nel quinto raggio di San Vittore. Sono gli ultimi mesi di vita con il suo papà che saluterà per sempre sulla banchina di Auschwitz, il 6 febbraio 1944.

Entrata a Birkenau, impara in fretta cosa significa il Lager: la lotta disperata per l'esistenza, la solitudine, la morte, per violenza, di solidarietà, amicizia, generosità. E' scelta per lavorare in una fabbrica di munizioni, la Union, che assorbe manodopera schiava dal



Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Via Torquato Tasso, 4 - 24121 Bergamo
Tel. e fax 035 238849 e-mail info@isrec.it
C.F.: 80029230168

campo e vive il ritmo di Birkenau fino alla metà di gennaio, quando l'avvicinarsi dell'armata rossa costringe i nazisti all'evacuazione. Liliana è costretta allora a camminare per giorni nella neve. Internata allora a Ranvesbrück, fu trasferita nel campo di Malchow. Qui è liberata dagli americani il 1° maggio 1945 ed era libera. L'attesa del ritorno sarà lunga e Liliana rivede l'Italia solo nell'agosto. Dal 2005 Liliana è cittadina onoraria di Bergamo e con la sua esperienza ricorda a noi concittadini la violenza che sottrasse l'adolescenza e poi la giovinezza a una bambina strappandole la sua identità di figlia insieme all'affetto più caro, il suo papà. L'identità si costruisce nei rapporti che viviamo e la violenza razzista si misura su quelli che stravolge e quelli che recide per sempre: al ritorno, nel silenzio di chi non volle ascoltare, ricostruire la trama di una vita quotidiana, con i suoi rapporti e le abitudini che tutti conosciamo, è stata per molte la rivincita silenziosa, ma decisa alla violenza subita.

SECONDO INCONTRO: I CAMPI DI CONCENTRAMENTO E LA DEPORTAZIONE IN ITALIA: IL CASO DI FOSSOLI

21 febbraio. Modalità: Visita al campo di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato politico e razziale a Carpi. Oltre alle visite guidate è previsto un incontro con la direttrice della Fondazione Fossoli. Il trasporto e il pranzo sono compresi nel costo del corso: partenza ore 7.30 rientro ore 21.00. **Durata:** 8 ore di attività formativa.

TEMATICHE APPROFONDITE: . Fascismo e deportazione. La costruzione della memoria della seconda guerra mondiale. Confronto con i luoghi: punti di forza e problematicità.

Campo di Fossoli

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli, è ancora visibile il Campo costruito nel 1942 dal Regio Esercito per imprigionare i militari nemici (Pg.73). Nel dicembre del 1943 il sito è trasformato dalla Repubblica Sociale Italiana in Campo di concentramento per ebrei. Dal marzo del 1944 diventa Campo poliziesco e di transito (Polizei und Durchgangslager), utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager nazisti. I circa 5.000 internati politici e razziali che passarono da Fossoli ebbero come destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg e Ravensbrück. Dodici i convogli che si formarono con gli internati di Fossoli, sul primo diretto ad Auschwitz, il 22 febbraio, viaggiava anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di "Se questo è un uomo" e nella poesia "Tramonto a Fossoli". Fossoli è stato il campo nazionale della deportazione razziale e politica dall'Italia. Tra il 1945 e il 1947 è campo per "indesiderabili", ovvero un centro di raccolta per profughi stranieri.

Dopo la fine della guerra il Campo è utilizzato a scopo civile.

Dal 1947 al 1952 è occupato dalla comunità dei Piccoli Apostoli di Don Zeno Saltini che a Fossoli danno vita a Nomadelfia.

Dal 1954 alla fine degli anni '60 vi giungono i profughi giuliani e dalmati provenienti dall'Istria e vi fondano il Villaggio San Marco. Di proprietà dello Stato, il Campo dopo il 1970 cade in uno stato di abbandono.

L'apertura a Carpi nel 1973 del Museo Monumento al Deportato spinse il Comune a richiedere l'acquisto dell'area che, nel 1984, venne concessa "a titolo gratuito" grazie ad una legge speciale.

Museo Monumento al deportato politico razziale



Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Via Torquato Tasso, 4 - 24121 Bergamo
Tel. e fax 035 238849 e-mail info@isrec.it
C.F.: 80029230168

Inaugurato nel 1973, il Museo Monumento al Deportato è una struttura unica nel suo genere, frutto dell'impegno civile di artisti che furono anche testimoni degli avvenimenti che rappresentavano. Già nella metà degli anni '50 l'amministrazione di Carpi, guidata dal primo sindaco Bruno Losi, diede vita a un comitato composto dagli enti locali, dalle comunità ebraiche, dall'ANED (Associazione nazionale ex Deportati) e dalle associazioni combattentistiche, per ricordare i deportati nei lager.

In tale modo si intendeva tradurre il ricordo, ancora vivo nelle superstiti strutture del vicino Campo di Fossoli, in costante monito per il futuro.

Per la progettazione del Museo fu incaricato il gruppo BBPR (Belgioioso, Banfi, Peressutti e Rogers) in collaborazione con Renato Guttuso. A questi architetti la commissione giudicatrice riconobbe il merito di avere operato la scelta antiretorica di esprimere un tema, che dava facilmente adito a ovvie forme di simbolismo, utilizzando un linguaggio rigoroso e alieno da ogni retorica.

Il Museo, posto in una vasta area a piano terra del Palazzo dei Pio, in pieno centro storico, si sviluppa in 13 sale essenziali e sobrie.

Qui sono conservati suggestivi graffiti di alcuni grandi pittori come Picasso, Longoni, Léger, Cagli e Guttuso che hanno commentato a loro modo l'orrore della Deportazione sulle pareti del Museo.

Le teche contengono pochi ma significativi reperti, oggetti e fotografie, ordinati da Lica e Albe Steiner.

TERZO INCONTRO: LA PRIMAVERA, CHARLOTTE DELBO

23 febbraio. Modalità: I parte: attività laboratoriale sul tema della deportazione femminile. Intervengono: Elisabetta Ruffini, Gioia Franchi, Elisa Pievani. II parte: visione dello spettacolo *La primavera*, presso EXSA Maite, Bergamo. **Durata:** 3 ore

TEMATICHE APPROFONDITE: L'incontro tra arte, teatro e storia. Charlotte Delbo. Deportazione femminile. (Per approfondimenti guardare I modulo)